

1936  
2023

## L'addio a Berlusconi



## LA FAMIGLIA RIUNITA

Il primo banco nella navata centrale del Duomo di Milano ieri è stato riservato alla famiglia Berlusconi. A partire da destra, accanto ai figli di Silvio, l'ultima compagna di vita del Cav, Marta Fascina (33). Alla sua destra la primigenita Marina Berlusconi (56) e il figlio Pier Silvio (54), entrambi nati dalla prima moglie Carla Elvira dall'Oglio. Vicino all'amministratore delegato di Mediaset le due sorellastre Barbara (38) ed Eleonora (37), e infine il fratellastro Luigi (34), tutti nati dalle seconde nozze del Cavaliere, con Veronica Lario

## LA GIORNATA

MILANO Solenne come si addice a un funerale di Stato. Con i corazzieri, il presidente Mattarella che china il capo quando il feretro esce dal Duomo, il governo schierato al completo. E Giorgia Meloni che prima e dopo la cerimonia abbraccia i figli del Cavaliere e anche Marta Fascina, assunta al ruolo di vera moglie e ha impressionato tutti vederla in prima fila, collocata simmetricamente affianco a Mattarella perché questo racconta - come scena madre delle esequie di Berlusconi - non solo l'amore che il Cav provava per lei ma insieme la considerazione, con Marina si trattano da sorelle e la primigenita di Silvio la consola nelle ripetute crisi di pianto durante la messa, che almeno per il momento venierivolta alla giovane con chignon e tailleur pantalone nero che pare la più fragile di tutti e forse il suo amato non ha fatto in tempo ha trasmetterle del tutto quella lezione di vita che Pier Silvio riassume così prima di entrare in cattedrale: «Papà ci ha insegnato ad essere forti». Ed è all'ingresso della sobria e della misura (non si straparla, non si va per le lunghe) questa cerimonia, però è pur sempre il saluto a un personaggio fantasmagorico e incontenibile come Berlusconi. E allora, la profonda intelligenza dell'ufficiale - monsignor Delpini, che capita la difficoltà dell'impresa ha studiato molto sulle parole dell'omelia - è stata quella non di fare il santino di Silvio ma raccontare il personaggio - «Io non l'ho mai conosciuto».

**MAXISCHERMI FUORI DAL SAGRATO, TRA I CAPI DI STATO SI DISTINGUE ORBAN PRESENTI GENTILONI, DRAGHI E MONTI**

# «Silvio, un uomo di gioia» L'ultimo abbraccio unisce

►Nel Duomo di Milano la commozione ►Mattarella, Meloni, il governo e parte della famiglia e l'omaggio dello Stato ►dell'opposizione: un saluto ecumenico



## LA FOTO IN CHIESA E IL CARRO FUNEBRE

A sinistra, la foto di Silvio Berlusconi che precedeva la bara dentro e fuori dalla chiesa: il feretro è in legno di mogano con stratiature rosso bruno dell'Honduras, lo stesso legno con cui venivano costruite le chitarre di Jimi Hendrix. Sotto le lacrime davanti al carro funebre

Io. Un uomo politico è sempre un uomo di parte. Quando un uomo è un personaggio, allora è sempre in scena. Ha ammiratori e detrattori. Ha chi lo applaude e chi lo detesta. Silvio Berlusconi è stato certo un uomo politico, è stato certo un uomo d'affari, è stato certo un personaggio alla ribalta della notorietà». «Lo vogliamo Papa», osserva un ministro con un collega. Poi il ritmo frenetico e quasi futurista (la Velocità di Balla dentro il Duomo di Milano?) dell'omelia si placa e s'entra nella storia del Cavaliere e la «consapevolezza della fi-

nitidine». E Berlusconi l'homoludens, quello del «vivere e continuare a sorridere», diventa - parola dell'arcivescovo che non lo ha mai incontrato ma ben capito nella sua estetica e nella sua poetica e infatti Pier Silvio in prima fila fa di sì con la testa asciugandosi una lacrima - «un uomo che va all'incontro con Dio» (non più con lo) e «il suo desiderio di gioia trova in Dio il suo giudizio e il suo compimento». Una capolavoro questa omelia. Pronunciata davanti a persone - Gianni e Giampaolo Letta sono nelle prime file, subito dopo

quelle dei familiari, poco più in là Fedele Confalonieri e sull'altro lato con Mattarella e Meloni i presidenti delle Camere e della Consulta, Silvana Sciarra, gli ex premier Draghi, Monti, Renzi, Gentiloni, Schlein che non vuole troppo mischiarsi e altri di sinistra in modalità pacificazione un po' svogliata e più formale che sostanziale - che sembrano coglierne il valore. «È un meraviglioso elogio», dicono i più. Antonio Tajani e Fulvio Martusciello, il capodelegato forzista nell'Europarlamento, i due che hanno pianto nella schiera dei politici, oltre a qualche lacrima di Giorgia, però a commuoversi arriveranno dopo, come tanti: al momento dell'addio, quando il feretro, insieme a una foto super-sorridente di Silvio che sembra avere l'auréole, esce dalla cattedrale circondata dal picchetto d'onore e Marta e i figli la seguono e poi Mattarella e Meloni li abbracciano sul sagrato della chiesa. Davanti a tutti. Marta bacia la bara, Marina la accarezza, e insieme tenendosi per mano quando il carro parte entrano con Pier Silvio in un van nero (in quello grigio ci sono Barbara, Eleonora e Luigi, quello che ha pregato di più durante la cerimonia) e dopo aver mandato quasi timidamente baci di ringraziamento alla folla vanno ad Arcore seguendo il carro che contiene il caro papà.

## LA CERIMONIA POP

E dunque s'è trattato di una cerimonia solenne ma anche pop, considerando la piazza con le bandiere del Milan e gli striscioni «Ciao, Silvio». Una rappresen-



to», confida - per quello che è stato. E sarebbe piaciuta infinitamente a Berlusconi questa omelia, spiazzante per la sinistra: anche quella presente nella persona di Ely Schlein, che non voleva esserci ma le hanno detto di starci, mentre Conte sarebbe venuto se i suoi, più estremisti di lui, non lo avessero fermato. Dall'altare l'arcivescovo di Milano fa l'elogio del vitalismo del Cavaliere - «Desiderio di vita, amore e gioia, ecco chi era Berlusconi» - e ripete in un crescendo ritmico: «Vivere-vivere-vivere» e «gioire-gioire-gioire». Chi mai, in maniera non moralistica, e anzi teologica, ha parlato del Cavaliere così? Dall'aldilà avrà applaudito Silvio non santo subito, «uno che amava e valeva essere amato, faceva le feste per far divertire se stesso e gli altri», e non si starà offendendo da lassù per la descrizione «realistica di cos'è un imprenditore di razza: «Quando un uomo è un uomo d'affari, cerca di fare affari. Ha quindi clienti e concorrenti. Ha

1936  
2023LE AUTORITÀ  
PRESENTI

1 Sergio Mattarella (PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA), 2 Hamad bin al-Thani (EMIRO DEL QATAR), 3 Abdul Latif Rashid (PRESIDENTE DELL'IRAQ), 4 e 5 Alessandro Scaranò e Adele Tonnini (REGENTI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO), 6 Ignazio La Russa (PRESIDENTE DEL SENATO), 7 Lorenzo Fontana (PRESIDENTE DELLA CAMERA), 8 Giorgia Meloni (PRESIDENTE DEL CONSIGLIO), 9 Silvana Sciarra (PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE), 10 Attilio Fontana (GOVERNATORE DELLA LOMBARDIA), 11 Beppe Sala (SINDACO DI MILANO), 12 Renato Saccone (PREFETTO DI MILANO), 13 Ugo Zampetti (SEGRETARIO DELLA REPUBBLICA), 14 Viktor Orban (PREMIER UNGERIA), 15 Edi Rama (PREMIER ALBANIA), 16 Fabio Rampelli (VICEPRESIDENTE CAMERA), 17 Maurizio Gasparri (VICEPRESIDENTE SENATO), 18 Giorgio Mulè (VICEPRESIDENTE CAMERA), 19 Antonio Tajani (VICEPREMIER E MIN. ESTERI), 20 Mario Draghi (EX PREMIER), 21 Paolo Gentiloni (EX PREMIER E COMMISSARIO UE), 22 Matteo Renzi (EX PREMIER), 23 Mario Monti (EX PREMIER), 24 Matteo Piantedosi (MIN. INTERNO), 25 Carlo Nordio (MIN. GIUSTIZIA), 26 Guido Crosetto (MIN. DIFESA), 27 Daniela Santanchè (MIN. TURISMO), 28 Giancarlo Giorgetti (MIN. ECONOMIA), 29 Adolfo Urso (MIN. MADE IN ITALY), 30 Francesco Lotobraglia (MIN. AGRICOLTURA), 31 Gilberto Pichetto Fratin (MIN. AMBIENTE), 32 Marina Calderone (MIN. LAVORO), 33 Giuseppe Valditarà (MIN. ISTRUZIONE), 34 Anna Maria Bernini (MIN. UNIVERSITÀ), 35 Gennaro Sangiuliano (MIN. CULTURA), 36 Orazio Schillaci (MIN. SALUTE), 37 Andrea Abodi (MIN. SPORT), 38 Nello Musumeci (MIN. PROTEZIONE CIVILE), 39 Roberto Calderoli (MIN. AFFARI CALDEROLI)

tazione di come un personaggio molto amato ma anche assai divisivo diventa, nel cordoglio e nell'addio, una figura storica che unisce e una sorta di padre della patria (anche se capi di Stato di governo stranieri, a parte Orban, non abbondavano). Intorno alla bara di Silvio costruita con lo stesso tipo di legno delle chitarre di Jimi Hendrix, il mare di gente, vip e popolo, una mescolanza interclassista come sarebbe piaciuta al defunto, anche se mancano i giovani, sembra voler dire che ciò che è stato non dovrà più essere. Ovvero che la demonizzazione personale politica di qualcuno non ha ragione di esistere e va considerata una vergogna irripetibile. Chissà quanto la sinistra ne sia veramente convinta, ma almeno in questa giornata fa mostra di esserlo. Mentre Meloni, molto rigoroso nell'omaggio al cerimoniale di Stato, affida a un video e a un tweet, e non a dichiarazioni e sussurri che avrebbero stonato in questa giornata, il suo pensiero: «Grazie Silvio, non ti dimenticheremo». L'ex premier viene narrato come un «combattente coraggioso e determinato», «uno dei più grandi imprenditori che l'Italia abbia avuto, capace di innovare e costruire nuove strade. Sempre pronto a difendere l'interesse nazionale. Ha governato con l'orgoglio, la visione e l'autorevolezza che una nazione come la nostra merita e richiede. Ha reso l'Italia centrale nello scenario internazionale e ha scritto pagine significative della nostra storia». Qui nella cattedrale la storia di Berlusconi c'è tutta. Capello, Sacchi, Inzaghi, Baresi, Albertini, l'intera squadra del Monza, Malagò, Carraro, Lotto e De Laurentiis, a cui tutti chiedono: «Chi sarà il prossimo allenatore del Napoli» e lui sbuffa perché forse è il primo a non saperlo. Lele Mora, Briatore, Boldi che fa coppia con Antonio Razzi, Iva Zanichelli che dice a tutti ma chissà

L'omelia di monsignor Delpini:  
«Berlusconi è stato un politico,  
un imprenditore, è stato alla  
ribalta. Ora incontra Dio»

sa se è vero «vi amo», Gerry Scotti che mescolati agli ambasciatori di Francia e Germania, Signorini e Mentana, Cuccarini e Rita Dalla Chiesa e chiunque altro. L'editore Cairo è quello che più si concede alle telecamere. Dell'Utri spiega a tutti che «occorre ritrovare le spinte delle origini». Denis Verdini ha il barbone bianco, belle bretelle che gli tengono i pantaloni (la figlia Francesca, fidanzata glam di Salvini, sfoggia anfibio ai piedi e la gonna corta) e il permesso di venire al funerale nonostante gli

In quasi 15mila sono accorsi in piazza del Duomo per seguire l'arrivo del feretro e la cerimonia da due maxi schermi (in foto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella). Per la gestione della piazza il Comune di Milano ha previsto varchi di ingresso per i controlli e accesso libero ma contingentato

arresti domiciliari. E Mediaset dappertutto. E Galliani, e Briatore, e i renziani («Ma che cosa ci fate a sinistra?») Boschi, Bonifazi, Paita, l'imprenditore Marco Carrai e il super agente Eivvù Presta, Bocca e De Girolamo, lui dem, lei ex forzista. Mente piddini e calendiani (eco Ricchetti) sono tra l'appartato e il dovevano essere qui. Angelino Alfano, invece, è proprio dove doveva essere ed è stato accolto calorosamente. Flavio Cattaneo, il numero uno di Enel, è il più rappresentativo del mondo delle azien-

de pubbliche. Ma ci sono anche gli imprenditori privati, ed ecco Cairo il più disponibile con le telecamere. Confalonieri, entrato in chiesa con Letta, abbraccia l'ex presidente del Senato, Pera. Mentre la ministra Rocella dice a Schlein, che non l'aveva difesa dopo il Salone del Libro di Torino: «È importante che tu sia qui». «Il nostro Paese ha bisogno di coesione e concentrazione per affrontare le sue sfide e per fare le cose», è lo spartito di Giorgia in questi mesi, e tutti o quasi sono qui a testimoniare non solo il cordoglio per una persona ma il bisogno di emancipazione rispetto alle logiche dello scontro che hanno frenato in questi decenni il progresso italiano. È un funerale molto animato e se non fosse così non sarebbe il funerale del Cav: impazzita la via via di vip, vip watchers, famiglie allargate, amici e nemici, ricchi e poveri, media e maxi schermi, Ronzulli e Marra Boys da Ferrante a Benigni e Sorte, Apicella e il capo del Ppe, Weber, per non dire dell'emiro del Qatar, Hamad Al Thani, che quando monsignor Delpini dice «scambiatevi il segno della pace» non capisce e sgrana gli occhi davanti a Mattarella. Mentre il momento dell'alleluia, e poi quello del suono del silenzio, fanno lacrimare oltre Marta e Marina anche un po' Pier Silvio. Mentre nel suo viaggio verso l'altrove, Berlusconi non si starà certo lamentando del trattamento ricevuto.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA CERIMONIA  
DI RIAPPACIFICAZIONE  
NAZIONALE. SCHLEIN,  
RENZI E CALEDA  
SI SONO SMARCATI  
DA CONTE

1936  
2023

## Il lutto nazionale

Piazza  
Duomo  
gremita  
per i  
funerali  
di StatoLacrime, bandiere e cori  
la piazza come una Curva  
«C'è solo un presidente»►La commozione del popolo azzurro  
oltre 15 mila per dare l'ultimo saluto  
►Da Villa San Martino al Duomo  
il feretro è passato tra due ali di folla

## L'OMAGGIO

MILANO Il popolo azzurro lo ha accompagnato fino all'ultimo, come sarebbe piaciuto a lui. «Un presidente, c'è solo un presidente», è il coro che si è alzato ripetutamente dalla piazza. I tifosi del Milan lo intonavano quando Silvio Berlusconi entrava allo stadio ed è così che ora lo vogliono ricordare, mentre il feretro sta per arrivare in Duomo per i funerali e quando i corazzieri lo trasportano sulle spalle a cerimonia terminata. Al momento del «Silenzio», eseguito dal picchetto militare l'atmosfera è sospesa, poi il lungo applauso e le bandiere che sventolano. La famiglia, commossa, si rivolge alla folla in segno di gratitudine, Pier Silvio si appoggia la mano sul cuore. «Grazie presidente», è la risposta che sale.

## TRANSENE

In oltre 15.000 hanno riempito ieri pomeriggio piazza del Duomo, capienza massima per motivi di sicurezza, e alle dieci di mattina c'è già chi si assiepa alle transenne davanti al sagrato. «È doveroso essere qui, per onorare un uomo che ha saputo rapportarsi allo stesso modo con le persone semplici e i grandi della terra», riflette Gianni, sessant'anni. Mirko e il fratello arrivano da Perugia, sono partiti da casa alle cinque: «Volevamo salutarlo. Alle ultime elezioni ho votato per Giorgio Meloni, lui comunque resterà sempre il numero uno». Francesco Salvo, 25 anni da Lucca, giacca e cravatta e tricolore sulle spalle, regge il cartello «Silvio ingegnere gestionale ad honorem», «perché studiando ingegneria ho capito che è l'uomo che ha innovato più di tutti». L'iraniana Mojdeh Kasimi è avvolta nel vessillo del suo Paese, «un omaggio all'Italia che è sempre



In alto, cori, bandiere e applausi a Piazza Duomo con i tifosi del Milan che hanno salutato l'ex presidente. A sinistra il feretro tra due ali di folla e a destra il ringraziamento della famiglia

stata al nostro fianco», per tre liceali sedicenni in piedi sul corrimano della metropolitana «Berlusconi è un mito, un uomo che è partito dal niente e ha conquistato tutto». Tra i tanti giovani c'è Fe-

derico, 14 anni, che accompagna nonna Anna di 79: «Era un gran signore - rimarca lei - Dal niente ha costruito un impero, lascia lavoro a migliaia di persone». È qui l'epicentro dell'affetto per Silvio Berlusconi, ma l'onda lunga della partecipazione della sua gente parte da Arcore. Un applauso ha seguito l'uscita del carro funebre dai cancelli di Villa San Martino, dove lo attendeva un centinaio di concittadini. «Buon viaggio, presidente». L'ultimo omaggio con lancio di petali di rose rosse. Mentre i supporter del Monza hanno accolto il rientro del feretro con lo striscione «nel tuo ultimo cammi-



no il nostro saluto», portando una corona di fiori da parte della corona «Davide Pieri». «La folla commossa conferma la grandezza di Silvio Berlusconi. Non solo come imprenditore di successo, uomo politico di grande visione, ma soprattutto come uomo. Quella sua capacità di arrivare al cuore delle persone è testimoniata dalle numerosissime persone che

AL TERMINE DELLE ESEQUIE I MEMBRI DELLA FAMIGLIA HANNO RINGRAZIATO PER LA PARTECIPAZIONE

si sono radunate in piazza Duomo», sottolinea il ministro Paolo Zangillo, presente alle esequie. Lo spazio per la politica è relegato a qualche coro «chi non salta comunista è - e a momenti di tensione sotto la statua equestre di Vittorio Emanuele, sulla quale decine di persone si sono arrampicate per assistere alla funzione dai maxischermi. Un uomo con la maglietta «Io non sono in lutto» ha issato un cartello con la scritta «Vergogna di Stato», facendo scattare la scintilla: una donna l'ha strappato dal cartello dalle mani, chi ha assistito alla scena dall'alto della statua lo ha coperto di insulti, finché la polizia non lo ha allontanato in fretta.

## I FIORI

Alla fine però è il calcio a vincere. A guidare gli ultra del Milan è Giancarlo Capelli, detto il Barone, storico compositore del direttivo della Curva Sud. «Silvio Berlusconi rimarrà sempre il presidente per noi. In piazza Duomo siamo almeno in 500», fa il conto, lanciando una proposta a nome di tutti i rossoneri: «Intitolate a Silvio il nuovo stadio». Tante le corone da parte delle squadre, dall'Inter, dal Torino e dalla Roma, che ha scelto i propri colori con i girasoli e le gerbere rosse. L'epilogo però non è stato elegante. Una volta conclusa la funzione, sul sagrato molte persone si sono lanciate sul feroce per accaparrarsi un ricordo, tra le proteste di chi cercava di fermarle. Come Leo, vent'anni: «Finché ci sarà gente così, l'Italia non potrà mai funzionare. Non c'è più rispetto neanche per i morti».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RE ERVATA

1936  
2023

Tutte le donne di Silvio

# Fascina inconsolabile siede accanto ai figli A sorpresa c'è Veronica

► La compagna e la primogenita Marina ► Marta: «Ho perso la cosa più preziosa»  
mano nella mano: «Sono come sorelle» L'ex moglie del Cav: vincono i bei ricordi

## LE PROTAGONISTE

MILANO Due donne dominano il funerale del Cavaliere. E questo a lui sarebbe piaciuto. Marta e Marina. Si sorreggono a vicenda nei momenti di commozone. Escano mano nella mano dalla cattedrale, per salutare il feretro che va ad Arcore a funebre concluso. Entrano insieme - «Si considerano per ora due sorelle», dicono intorno a loro - nel van nero che guida il corteo funebre del ritorno, e con loro c'è anche Pier Silvio, perfettamente integrato e superamente nel rapporto tra le due donne, vista l'adorazione che la primogenita di Silvio ha per il fratello minore, ricambiata, mentre nel van numero due, quello grigio, salgono Barbara e Eleonora le quali durante le esequie sono fisicamente vicinissime al tandem Marta-Marina ma solo quando il monsignore dice scambiatevi un segno di pace stringono mani e sorridono alle due. Dev'essere il dolore, che raffredda un po' tutti, a far sembrare che esista una distanza tra le donne del Cav e invece questa distanza non c'è. Quello che si nota, certamente, è che spiccano come vedove al funerale del patriarca la primogenita e la quasi moglie. O Marta è moglie fino in fondo e nessuno di noi lo sa? Questo sussurro circola nella cattedrale, tra politici e vip. Perché il rito ambrosiano prevede che la consorte del defunto abbia il posto d'onore nella primissima fila e in questo posto ieri c'era la Fascina. Non è che con Silvio sono convolati a nozze veramente? Si vedrà quando sarà aperto il testamento.

## IL QUIZ

Intanto, altro quiz diffuso tra amici e parenti del Cavaliere: Marta prenderà più o meno dei venti milioni che Silvio diede a Francesca Pascale, più una villa in Toscana? Si prevede di più. Ma quanto a residence, non avrà quelle simbole dell'epopea berlusconiana, ossia Villa San Martino ad Arcore e Villa Costanza in Sardegna. E comunque: «Ho perso la cosa più preziosa del mondo», dice Marta ai suoi intimi. Sta parlando di Silvio, «il mio amore infinito». Le sembra di sentire la sua voce anche dal Paradiso. Pare inconsolabile la giovane donna. Ma un po' la regge Marina e un po' sua madre, Angela Della Morte, che è seduta dietro di lei e ogni tanto la accarezza o le sistema qualche capello che esce dalle righe. Per il resto la genitrice di Marta, seduta affianco all'ex marito don Orazio Fascina, che durante le esequie masticava gomma americana. L'uomo di cui Silvio mostrava negli ultimissimi tempi di essersi infatuato («È un mio consigliere», diceva. Ma soprattutto è uno che gli stava simpatico), sventola intorno alla proprio volto un ventaglietto perché in chiesa fa effettivamente caldo.

I dress code delle donne naturalmente è il più interessante. Abiti scuri, perle, diamanti e qualche veletta, questo il quadro. Il total black, in segno di lutto, è rigorosamente rispettato. Se non fosse per la camicia bianca e il total white di Maria De Filippi che stride con la giacca nera e la camicia blu scura di Marta ma forse è il linea con i gusti del Cav, al quale piacevano le donne bionde vestite in chiaro.

Sono stati notati gli anfridi di



## MARTINA E MARTA ESCONO INSIEME

Nella foto a fianco, la figlia primogenita del Cav, Marina Berlusconi, 56 anni, prende per mano Marta Fascina (33), all'uscita dal Duomo. Nel fondo, la commozone della compagna dell'ex premier: i due erano legati dal 2020



Presente alle esequie l'ex moglie di Berlusconi, Veronica Lario (al secolo Miriam Bartolini), 66 anni. Il Cav la sposò in seconde nozze nel 1990. Nel 2009 il divorzio. Sotto, le due figlie minori di Berlusconi: Eleonora (a sinistra), 37 anni, e Barbara (38). In mezzo, sedute in seconda fila, Silvia Toffanin, compagna di Pier Silvio Berlusconi, e Maria De Filippi

scosta praticamente mai, ecco Veronica Lario. Non era attesa ma c'è. Sulla targhetta che segna il suo posto c'è scritto un pasticcio: Veronica Bartolini. Il suo nome vero è Miriam Bartolini. O mettevano questo o mettevano il nome d'arte Veronica Lario, e invece il mix: ma vabbè.

## IN CHIESA ARRIVA ANCHE FRANCESCA PASCALE. MANCA SOLTANTO CARLA DALL'OGGIO: DA LEI UN NECROLOGIO

Francesca Verdini e la sua gonna corta. In nero Marina, mentre spiccano il cappellino con veletta d'antan di Eleonora e il cerchietto in pelle trapuntata di Barbara. Le quali comunque vestono in scuro. I capelli raccolti a chignon sono una prerogativa di Marta, mentre in seconda fila, ma defilata sulla destra, accanto al muro da cui non si di-

**DOMINA NEI LOOK IL TOTAL BLACK ELEONORA BERLUSCONI CON VELETTA, MARIA DE FILIPPI AZZARDA IL BIANCO**



Lei sta nel suo angolo, ma un angolo visibilissimo, e dice a chi le parla: «Io sto bene nella mia pace». Un'amica a un certo punto la raggiunge, e conversano. Che cosa si stanno dette? «Ho tanti ricordi e stravincono quelli belli», questo è il mood di Veronica, in disparte ma anche no, e con addosso un tailleur pantalone nero e una vistosa collana di perle.

## ISEGNI

Quando è il momento di scambiarsi un segno di pace, la Lario lo fa con Luigi e con le sue figlie. Ma Marina e Pier Silvio sono più lontani, quindi niente di male ma proprio niente. E Francesca Pascale? Tutti scommetterebbero: non ci sarà e sarà la grande assente insieme alla prima moglie del Cavaliere, Carla Elvira dall'Oglio che in effetti, anche per motivi di età, al funerale non è venuta. Invece, Francesca eccola qui. Con Gasparri si salutano e con tutti gli altri, non un corpo estraneo l'ex Silvio attualmente unita alla cantante Paola Turci, ma una che a suo modo appartiene all'album di famiglia, e in fondo pur sempre - anche se politicamente da tutt'altra parte - un di «Loro», per usare il titolo della saga cinematografica che Paolo Sorrentino ha dedicato al mondo di Silvio. Quando c'è l'addio a una persona, ogni differenza si annulla e la pacificazione vince giustamente su tutto. Di fatto, anche lei in total black. Francesca è arrivata fuori dal Duomo con gli occhiali neri, se li toglie entrando nelle navate e guarda ed guarda, nella semplicità di un momento di raccoglimento generale.

In tailleur scuro e sottogiacca bianca il capo del governo, Meloni. La quale è molto interessata a non rubare la scena a nessuno. Saluta i familiari prima e dopo le esequie. E nonostante dietro di lei ci sia Orban, e anche Weber il leader dei popolari europei, non è certo questo il luogo e il momento adatti per fare politica. Ma è evidente quanto Meloni tenga a Forza Italia e come sia qui, senza parlare di politica, per un omaggio a una storia e a un partito che sono preziosi per l'andamento e la stabilità del suo governo.

Marta e Marina, il tandem di guida, ma c'è anche Pier Silvio (che poi ha incontrato i dipendenti Mediaset - «Da domani torniamo ad essere un'azienda via, una prova di libertà. Lui rimarrà nei nostri cuori»), dominano la scena senza strafare. Quando entra in chiesa Bossi portato in carrozzella dal figlio, il Trota, entrambe rivolgono lo sguardo a questa scena ed empatizzano in simultanea. Quando Delain racconta il vitalismo di Silvio, loro si guardano e fanno di sì con la testa. Poi, fuori, davanti alla bara che va via ma la rivedranno dopo poco ad Arcore dove ieri sera hanno cenato tutti insieme, compresi i genitori di Marta - «Sono ormai una famiglia allargatissima», dicono i più - Marta bacia la cassa e la accarezza, Marina la accarezza e basta ma non riesce a smettere di guardarla anche quando il carro funebre è già andato via. Le condoglianze di Mattarella e Meloni sono per loro due e per tutti gli altri. Ma il focus sono loro. Con una sola incognita, non irrilevante, che è chiara a tutti i presenti: il Fascina Power c'è come, sia a livello simbolico e degli affetti, sia nella gestione del partito, ma quanto durerà?

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA